

The SeBookLine by Simonelli Editore

Paul Dorval

iPirati dell'Atomo

Le inchieste
dei
PIMLICO BOYS



i Gialli per Ragazzi

SeBook

Pagine
“Assaggio”
dei
SeBook

i Simonelli electronic Book



Paul Dorval

**I Pirati
dell'Atomo**

SeBook

Simonelli electronic Book



SeBook

Simonelli electronic Book

«I Pirati dell'Atomo»

di

Paul Dorval

ISBN 978-88-7647-220-6

in vendita in esclusiva su

<http://www.eBooksItalia.com>

Le inchieste dei PIMLICO BOYS n. 2

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Simonelli Editore srl

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507

e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

<http://www.simonellieditore.com>

<http://www.simonellieditore.it>

<http://www.simonellieditore.eu>

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook >>>

1.

- ...Sì, la delinquenza dilaga. Scippi, rapine, aggressioni, furti, rapimenti e omicidi sono in continuo aumento in tutto il paese, in tutti i paesi del mondo. La situazione è assai preoccupante, e abbastanza tragica se si pensa che i protagonisti di queste delittuose imprese non sono delinquenti incalliti, ma molto spesso ragazzi giovanissimi.

Da qualche minuto, il giornalista Alfred Todd-ysco del "Daily Express" illustrava a un vasto e attento uditorio le risultanze di una sua inchiesta sulla criminalità. Nella sala della Penthouse Hall, dove si teneva la conferenza, erano presenti anche Koffy, Frizzy e Trudy. Più che per curiosità, essi avevano partecipato per un "aggiornamento professionale", ed erano i soli ragazzi seduti in platea in mezzo a un pubblico di adulti.

- Perché lo fanno? - aggiunse il giornalista Todd-ysco dopo una breve pausa. - La tesi di deresponsabilizzazione globale dell'individuo attraverso la responsabilizzazione della società è un tantino banale, ma non è del tutto gratuita. In effetti, una giustificazione del comportamento di molti giovani in chiave sociale esiste. Che cosa fa un ragazzo che vive in una società che esalta il successo, il denaro, la potenza, l'arricchimento individuale come valori fondamentali? Se ha dei valori sostitutivi accoglie il messaggio consumistico nel modo giusto, senza esserne travolto. Alcuni giovani tuttavia non vi riescono. Perché, ci si può chiedere, loro no e tanti altri sì? E perché, questo succede talvolta persino tra fratelli, se sono cresciuti nella stessa famiglia?

Koffy, Frizzy e Trudy si drizzarono sulle sedie; erano quelli i quesiti che li interessavano maggiormente. Il giornalista però, un tipo piccolo e scuro come una carruba, molto poco inglese invero, tacque d'improvviso e cominciò a sorseggiare dell'acqua da un grosso bicchiere.

- Per me fa una gran scena - bisbigliò Trudy in un orecchio a Frizzy. - Forse si crede un attore... si crede Laurence Olivier...

- Molti giornalisti si danno delle arie - disse sottovoce Frizzy coprendosi la bocca con una mano per non farsi notare. Trudy assenti con un cenno del capo.

- Evidentemente - riprese con enfasi il giornalista Todd-ySCO - perché non siamo tutti uguali e reagiamo in modo diverso ai medesimi stimoli. Certe famiglie, per esempio, possono aver sbagliato nel concedere tutto a un figlio, o comunque di più rispetto agli altri figli. Con questo atteggiamento possono aver involontariamente inculcato in quel figlio l'idea di meritare di più, di poter pretendere di più, di essere autorizzato a prendere quel di più che gli spetta. Alla genesi criminale hanno poi concorso anche fattori legati a storture interiori. La casistica è varia...

- Allora - lo interruppe un signore distinto - sono i gè nitoti ad avere il cervello ad ics! Ci furono delle risate in sala.

- È molto verosimile - convenne il giornalista Todd-ySCO grattandosi il mento. - Proseguendo, devo dire però che c'è anche il caso tipico del giovane senza ideali, un individuo che è sempre profondamente cinico, egoista, immaturo. È il classico balordo che non sa farsi valere in altro modo che con la violenza, che rappresenta per lui la forma di gratificazione più

immediata. Forse, alla base di tutto c'è un forte bisogno di autoaffermazione che non riesce ad esprimersi diversamente. Per casi come questi, c'è da chiedersi seriamente se non sia da rimpiangere per certi versi l'antica famiglia patriarcale, autoritaria, che aveva un suo equilibrio. I genitori di questi giovani chiaramente non hanno saputo imporsi, la loro condiscendenza può essere stata in un certo senso la loro rovina. Questo, a prescindere ovviamente dalle storture personali che sono sempre presenti in soggetti criminali...

- Macché criminali! - gracchiò una donna anziana vestita di nero. - La colpa è degli uomini che vogliono educare i loro figli senza più far uso della cintura dei pantaloni, e per tale imperdonabile mancanza essi hanno tutta la mia disistima!

Dopo questa affermazione, successe un mezzo putiferio. Gli uomini, punti sul vivo, reagirono, e taluni non proprio con garbo. Dovette trascorrere un bel po' di tempo prima che in sala tornasse la calma.

- Genitori colpevoli o non colpevoli, questo è un argomento sul quale potremmo star qui a disquisire per tutta l'eternità senza venirne mai a capo - riattaccò il giornalista Todd-yisco. - Per ora, è importante che la gente, quando esce di casa, non si senta in qualche modo insidiata, non provi paura, non viva insomma nell'incubo continuo che le possa accadere qualcosa di spiacevole. Certo sarebbe una cosa formidabile se si riuscisse a costruire una macchina per captare i pensieri dei delinquenti, e chissà che non si arrivi alla macchina... ammazzacattivi! Poi, egli si addentrò in un'analisi del fenomeno della criminalità, con dati e cifre inoppugnabili sulla sua crescita ovunque. Ma per Koffy, Frizzy e Trudy tutto ciò

non ebbe un gran significato; quel che li impressionò fu piuttosto l'accenno da parte del giornalista alla macchina per captare appunto i pensieri dei delinquenti. Era vero?

- Quando è finita la conferenza glielo chiediamo - disse piano Frizzy agli amici.

- Ma via! - esclamò Koffy con un sorriso di scherno.

- Non vorrai mica credere alle sue parole?... È una balla!

- Ssst! - li zittì Trudy. - Balla o no - aggiunse - è una cosa che dobbiamo verificare.

- Io comunque non ci credo - ripeté Koffy scuotendo la testa. - Ma neanche...

- Be', ora fai silenzio - tagliò corto la sorella. - Sapientone!

- Se è così, se si farà davvero quella macchina - commentò con espressione malinconica Frizzy - ebbene noi possiamo prepararci ad andare in pensione...

- Uhm - fece dubbioso Koffy. - Avremo casi da risolvere per tutta la vita, se lo vorremo.

- Eh, sì. Che altro possiamo fare? - intervenne ironica Trudy. - Se lo dice lui, di quella macchina possiamo tranquillamente infischiarcene.

- Magari! - rimarcò Frizzy.

Avevano cominciato a conversare del tutto noncuranti del pubblico in sala. Non che lo facessero di proposito, non erano così screanzati. Solo che si lasciavano trasportare dalla polemica.

- La volete smettere di disturbare? - protestò a un tratto un vicino.

Di colpo, ammutolirono e assunsero un'aria avvilita, e per tutto il tempo della conferenza non aprirono più bocca. L'at-

tesa fu lunga, e snervante anche. Perché per loro la conferenza si era conclusa nel momento in cui il giornalista Todd-ysco aveva fatto quella rivelazione, o meglio quel cenno alla possibile realizzazione di un apparecchio per scoprire i delinquenti. E proprio per conoscerne di più si trattennero. Delle altre cose udite non se ne curarono granché, data la loro scarsa rilevanza pratica.

- Oh, finalmente ha finito! - esclamò Trudy tirando un sospiro. Poi guardò l'orologio. - Ha parlato per più di due ore. Avrà le tonsille arroventate! Aspettarono che una parte del pubblico sfollasse dal tavolo del conferenziere; ognuno aveva domande da rivolgergli e lui rispondeva a tutti con molto zelo e pazienza. Quand'egli, alla fine, si mosse verso l'uscita, Koffy, Frizzy e Trudy lo bloccarono.

- Signor Todd-ysco - gli chiese Frizzy senza imbarazzo.

- A che punto è la costruzione di quella macchina? Il giornalista, che era attorniato da tre persone, ebbe come un moto di sorpresa, quindi disse: - Alludi allo Psicotronico?

- Perché, è così che si chiama? - fece Trudy quasi incantata.
- Ma può davvero...

- ...permettere di stabilire se un individuo è un criminale? - completò la frase Koffy.

Ehi, sbaglio o voi siete i Pimlico Boys? - domandò il giornalista.

- Non sbaglia - rispose Frizzy. - Siamo proprio noi.

- Ora comprendo il vostro interesse per quella macchina - soggiunse il giornalista.

- Dunque... - fece Trudy, e attese che lui si pronunciasse in modo più preciso al riguardo.

- Ragazzi, ahimè, non ho tempo ora per parlare di questa faccenda - osservò lui. - Mi aspettano al giornale, purtroppo.

- Peccato! - disse Trudy un po' sconsolata.

- Ma possiamo sempre riprendere l'argomento - li rassicurò. - Anzi, perché non venite a trovarmi domani pomeriggio alle 15 nel mio ufficio al "Daily Express", eh? Non vi pare un'idea buona?

Altro se era una buona idea, quella. Sicché accolsero il suo invito. E con manifesto entusiasmo. Poi lo salutarono. Più che soddisfatti per come si era svolto quell'incontro, Koffy, Frizzy e Trudy andarono alla fermata della metropolitana per tornare a casa.

2.

La sede del "Daily Express" era in Fleet Street, una delle più note strade di Londra, la via dei giornali: qui si stampano tutti i grandi quotidiani inglesi, qui hanno i loro uffici di rappresentanza le agenzie, i corrispondenti stranieri, gli organi provinciali, gli studi fotografici. Nelle loro peregrinazioni per la città, Koffy, Frizzy e Trudy vi erano passati un'infinità di volte; ed erano anche in grado di riconoscerne a colpo d'occhio gli edifici più importanti, edifici quasi tutti imponenti e sontuosi. Come appunto quello del "Daily Express" con la sua facciata a cristalli neri.

- Siamo in anticipo - disse Koffy dopo aver controllato l'ora su un enorme orologio esterno di un palazzo.

- Entriamo lo stesso? - chiese Frizzy agli amici. - Tanto manca solo un quarto d'ora all'appuntamento.

- Sei anche tu agitato come me - sottolineò Trudy, mentre si specchiava nella vetrina di un pub. - Vero?

- Un po' - ammise Frizzy con sincerità.

- Ma sì, sei in ordine - fece Koffy alla sorella. - Guarda che non devi mica andare a una sfilata di moda. Vanitosa!

- Sì, improvvisamente ho scoperto che mi piaccio! - affermò lei, e subito scattò in avanti muovendo le anche in modo davvero ridicolo. Poi, con una repentina sterzata, scomparve all'interno dell'edificio. A Koffy e Frizzy non rimase che seguirla, e sorprendentemente la trovarono nella grande hall del giornale che già chiacchierava con il giornalista Todd-ysco.

- Ah, ecco i tuoi colleghi... detective - disse il giornalista. - Li hai seminati.

- Bungiorno - fecero Koffy e Frizzy trafelati.

- Salve! - esclamò il giornalista, e strinse loro la mano.

- Bene, visto che ci siamo tutti, possiamo salire nel mio ufficio.

A quell'ora la vita al giornale non era al suo acme; si animava dalle cinque in poi, fino a raggiungere nella tarda serata un febbrile snodarsi del lavoro che durava ben oltre la mezzanotte.

- Siete mai stati in visita a un giornale? - chiese il giornalista Todd-ysco mentre salivano sull'ascensore.

- No - rispose Koffy. - Questa è la prima volta che mettiamo piede nel mondo della stampa.

- Sul serio? - fece lui assai stupito.

- Proprio così - confermò Trudy.

- Pensa che abbiamo perso molto? - domandò Frizzy.

- Dipende - disse il giornalista estraendo dalla giacca un pacchetto di sigarette. - Per me che ci lavoro, questo posto non lo cambierei con nessun altro sulla terra. Credo che non potrei vivere senza l'odore della carta stampata, e tutto il resto. Quello del giornalista è il più bel mestiere che si possa fare.

- Anche mio padre è di questo parere - affermò Koffy.

- Lo dice spesso. Viaggi, incontri importanti, bella gente, riconoscimenti, avventure di ogni tipo, tante emozioni, così almeno la pensa lui. E lei?

- Sì, più o meno è così - asserì il giornalista, e portò una sigaretta alla bocca. - Eccoci al sesto piano, siamo arrivati.

Uscirono in un corridoio lunghissimo, senza echi, con tante porte a sinistra e a destra.

- E per te? - chiese il giornalista Todd-ysco rivolto a Koffy.

- Cosa? - fece lui perplesso.

- Volevo conoscere la tua opinione sul mestiere di giornalista.

- Be', io non saprei. A ogni modo per me il più bel mestiere è quello che facciamo noi, io, mia sorella e Frizzy. Non c'è paragone!

- Come vedi, tutto è relativo... ah, è qui che dobbiamo entrare. - E spalancata la porta di un ufficio, soggiunse:

- Avanti, accomodatevi.

Nell'ufficio, una stanza non molto spaziosa, vi era un disordine come voluto, con giornali e riviste e libri sparsi dappertutto.

- Sapete, mi è venuta un'idea - disse il giornalista Todd-ysco, e si sedette dietro la scrivania. - Ma, prego, prendete posto.

- Che idea? - fece Trudy incuriosita.

- Quanti casi avete risolto finora? Koffy, Frizzy e Trudy si guardarono in faccia. Apparivano un po' imbarazzati, probabilmente non sapevano che risposta dare.

- Be', parecchi - asserì Frizzy mantenendosi sulle generali.

- Ma perché? - domandò Koffy.

- Vorrei scrivere un articolo sulle vostre imprese.

- Cosa? Cosa? - fece Trudy sgranando gli occhi.

- Per i calli di Giove! - esclamò Frizzy. - Ma per davvero?

- Certo.

- Sarebbe meraviglioso - commentò Koffy. - Le nostre quotazioni salirebbero ulteriormente, e un po' di pubblicità non guasta mai, anzi.

- Chissà quanto lavoro ci piovrebbe addosso - disse Frizzy tutto eccitato.

- Prima però dovrei sapere se... In quella squillò il telefono.

- Todd-ysco, pronto.

Fu una telefonata breve, e più che parlare il giornalista si limitò ad ascoltare. Benché vicini all'apparecchio, i tre ragazzi non compresero un'acca o quasi di quella conversazione, ma soltanto percepirono delle parole distaccate, prive di senso.

- Dunque, dove eravamo rimasti? - fece lui dopo aver riposto la cornetta.

- Mah - disse Trudy. - Stava per chiederci qualcosa...

- Ah sì, ora ricordo.

- Cioè? - buttò là Koffy.

- Oh, niente di speciale. Volevo sapere se nessuno ha mai scritto su qualche giornale un articolo su di voi. Potrebbe essermi sfuggito.

- No, mai - assicurò Koffy. - Almeno a noi non risulta. Sì, siamo stati citati in articoli di cronaca sui casi che abbiamo risolto, ma un vero e proprio articolo dedicato interamente a noi non è mai apparso.

- Va bene. Allora mi impegno formalmente a scriverlo. In Koffy, Frizzy e Trudy si rinnovò un'emozione forte, a stento dominata. Si erano abituati a vedere in grande, a pensare in grande. E adesso qualcuno aveva deciso di farli diventare "grandi". Perciò quella era una notizia grande.

- E quando uscirebbe l'articolo? - domandò Trudy. - Sono ansiosa di leggerlo. Scrive bene, lei?

- Giudicherai a tempo debito. Ad ogni modo, l'articolo non verrà pubblicato né domani né dopodomani. Lo farò, questo è certo. L'ho promesso, no? Datemi prima però il tempo di raccogliere tutte le informazioni su di voi...

- ...se crede, noi siamo pronti - disse Trudy. - Ci faccia pure delle domande.

- Ma il motivo della vostra visita non era un altro? D'improvviso l'incantesimo si ruppe.

- Sì, in effetti siamo noi che dovremmo rivolgerle delle domande - affermò Frizzy.

- Sullo Psicotronico, mi pare.

- Esattamente — affermò Koffy.

- Senta, ma quell'apparecchio esiste veramente o sta per essere costruito? - chiese Trudy.

- Oppure si tratta di una fantasticheria... insomma di una fandonia - aggiunse Koffy.

- È strano come nessuno del pubblico presente a quella conferenza mi abbia fatto delle domande sull'argomento, a

parte voi naturalmente. Evidentemente è stata giudicata una notizia non abbastanza interessante, o forse non ho dato ad essa un rilievo... come dire?... suggestivo. A ogni buon conto, il mio scopo non era quello di propagandare quella macchina.

- Allora lei ne conferma... - stava per dire Frizzy.

- Sì, sì - lo interruppe il giornalista Todd-ysco. - Quella macchina esiste. Il suo nome ufficiale è, per l'appunto, Psicotronico. Koffy, Frizzy e Trudy impallidirono.

- E chi l'avrebbe inventata? - domandò Koffy dopo un po'.

- Un italiano. Come si chiami però, non lo rammento in questo momento.

- Un italiano?! - fece Trudy assorta.

- Sì, perché? Ne sei sorpresa. Le invenzioni possono avvenire dovunque. Se poi sono di grande aiuto all'umanità, esse non hanno più una nazionalità. Appartengono a tutti.

- Ma io non volevo affatto mettere in dubbio le capacità inventive di quell'italiano - disse Trudy. - Pensavo ad altro.

- Lo so cosa stavi pensando. Però al tuo posto non mi angustierei... Ah, sapete come è stata battezzata scherzosamente dal suo inventore quella macchina? Flit!

- Flit?! - trasecolò Frizzy. - E cosa vuoi dire?

- L'ha chiamata Flit con riferimento alla famosa pom-petta che nell'era della storia umana anteriore al DDT serviva a sterminare le mosche! Koffy, Frizzy e Trudy sorrisero.

- Anche lo Psicotronico, a suo modo, è un apparecchio che serve a sterminare. Oggetto dello sterminio non saranno però le mosche, bensì...

- I criminali! - finì la frase Frizzy.

- Precisamente. Sebbene le migliaia di circuiti che lo compongono lo rendano alquanto più complicato... di una pompetta!

- Lo credo - affermò Trudy.

- Ma su quale principio-base funziona? - chiese Koffy.

- Secondo l'inventore, il principio base è rigorosamente scientifico e tutto sommato elementare. Funzionando come una sensibilissima radio-ricetrasmittente, lo Psicotronico riesce a captare quei particolarissimi impulsi che sono i pensieri umani.

- Non capisco... o meglio... - balbettò Frizzy.

- Cercherò di spiegarmi con un esempio. Nel momento in cui un malfattore decide di perpetrare un omicidio o un rapimento o qualsiasi altra azione non incoraggiata dal codice penale, il corso dei suoi pensieri registra una "variazione". È appunto quest'ultima che si trasforma in un impulso, il quale viene inesorabilmente captato, come un encefalogramma a distanza, dalla macchina. Chiaro?

- Abbastanza - disse Koffy.

- D'accordo - fece Frizzy. - Ma qual è il suo raggio d'azione?

- Una trentina di chilometri, pare. Tuttavia...

- Un po' pochini - intervenne Trudy. - O no?

- Be', non direi. Per tenere sotto controllo gli individui più pericolosi può bastare. Ma non solo essi. Collegando l'apparecchio a uno schermo-radar si potrà sapere, assicura l'inventore, se per esempio in un certo momento ci sono cento o centocinquanta persone con brutti grilli per la testa. Attraverso perfezionamenti che qui sarebbe lungo descrivere, e forse non ne sarei neanche io capace, si dovrebbe poter

conoscere anticipatamente tutti i dettagli dei loro piani criminali.

- È un'ipotesi veramente sconvolgente! - asserì Trudy,

- Sembra fantascienza... - commentò Frizzy.

- Qualsiasi polizia pagherebbe miliardi per assicurarsi il possesso di una tale macchina della verità... preventiva - disse Frizzy.

- Certamente. Stavo per dirvi prima che il progetto o i progetti in fase di studio sono molto ambiziosi. Si pensa di creare in ogni paese delle reti nazionali fruga-pensieri con una centrale .nelle varie città capitali e terminali dovunque in ogni singolo paese. In questo modo, il raggio d'azione non sarebbe più di trenta chilometri, si allargherebbe a dismisura, e i criminali avrebbero le ore contate. Questa macchina avrebbe poi un'ulteriore mirabolante caratteristica tecnica!

- Quale? - domandò Koffy.

- Quella di essere dotata di circuiti, come dire, logici, diciamo pure pensanti, per le situazioni d'emergenza.

- Vuoi dire che nel caso finisse in cattive mani - lo interruppe Frizzy - la macchina potrebbe, che so, autoimpartirsi l'ordine di distruggersi?

- Bravo! È esattamente così. La macchina si liquefarebbe in un battibaleno.

- Bestiale! - esclamò Trudy.

- Per i calli di Giove! - soggiunse Frizzy.

- Nientemeno! - disse Koffy più misurato.

- Quell'italiano non avrebbe potuto ideare di meglio. Pensate, solo per un momento, agli enormi incalcolabili vantaggi che permetterebbe tale macchina: il fatto di poter captare i

pensieri dei criminali sparsi in ogni angolo del globo e dare la possibilità, alle forze dell'ordine, di intervenire ancora prima che i crimini progettati vengano compiuti... Ha detto bene Trudy, prima: è un'ipotesi davvero sconvolgente!

- Quella macchina però è solo un progetto - cercò di puntualizzare Koffy. - Anche lei ha parlato di ipotesi...

- Mica tanto un progetto, sai - notò il giornalista Todd-yso. - A quanto mi risulta, la sua sperimentazione è già in una fase avanzata. Quindi si tratterebbe più che altro di riuscire ad ottenere una buona messa a punto. Io ho parlato di ipotesi, è vero. Ma ho adoperato questa parola quando intendevo riferirmi a un suo eventuale impiego su scala mondiale. Mi pare evidente che per arrivare a questo ci vorrà del tempo, parecchio tempo. Una rete di quelle proporzioni non si realizza infatti dall'oggi al domani. Ecco dove sta l'ipotesi. Ma ciò non esclude che di Quella macchina se ne possa fare prima un uso su scala nazionale, ogni paese potrebbe attuare una propria rete... Uno squillo di telefono interruppe di nuovo la conversazione.

- Ragazzi - disse il giornalista dopo aver abbassato il ricevitore. - Mi attende di là nel suo ufficio il direttore.

Ma non ve ne andate. Vedo di fare presto. Se volete, potete sfogliare tutti i giornali e le riviste che ci sono qua, così non vi annoierete. A più tardi. E si allontanò, portando con sé alcuni fogli dattiloscritti.

- Io mi dimetto dal nostro clan - sbottò Trudy all'improvviso. - Tanto a che serve continuare? Dopo quanto abbiamo udito, non ci sarà più lavoro per noi. Saremmo dei disoccupati permanenti, e ve la immaginate la noia...



**Qui finiscono le pagine
di "assaggio".**

**Questo e molti altri romanzi
di Paul Dorval
possono essere acquistati
in pochi click
su www.eBooksItalia.com**

© Copyright Simonelli Editore - Milano- Italy
<http://www.simonel.com>

